



LAVORATORI

I due, colleghi e amici, erano richiedenti protezione internazionale e venivano ospitati dalla coop "Un mondo di gioia" di Mirano, dove si stavano integrando



LA TRAGEDIA I due operai stavano lavorando in una fossa biologica di una villa di Vetrignò quando sono caduti tra i liquami

Ziad e Sayed, domani l'autopsia sugli egiziani

► Da accertare la causa della morte dei due operai, se per esalazioni o per annegamento

► I carabinieri indagano per accertare chi ha chiesto di operare nella villa di via Desman

VETRIGNÒ

Si svolgerà domani l'autopsia sui corpi di Ziad Saad Abdou Mustafa e Sayed Abdelwahab Mahmoud, i due cittadini egiziani di 21 e 39 anni, rimasti coinvolti nell'incidento mortale verificatosi in una villa di via Desman, a Vetrignò, mentre stavano operando nella fossa biologica. La medico legale Giorgia Franchetti dovrà stabilire se la morte sia stata provocata da soffocamento a causa dei gas di cui era saturo la vasca, oppure per annegamento.

Il sostituto procuratore Giovanni Gasparini ha iscritto sul registro degli indagati, con l'accusa di omicidio colposo plurimo, i nomi del titolare della ditta Paolo traslochi e trasporti, Paun Voinea, 58 anni, di origini romene e residente a Rivale di

Pianiga e del presidente della cooperativa Casa di Spinea, Andrea Pivetta, 53 anni, di Marghera, assistiti rispettivamente dagli avvocati Matteo Garbisi e Francesco Schioppa. Entrambi potranno nominare un consulente di propria fiducia per partecipare agli accertamenti medici legali. È probabile che anche i familiari dei due egiziani decidano di presenziare attraverso un proprio legale e un consulente tecnico, con l'obiettivo futuro di costituirsi parte civile nel pro-

INDAGATI IL TITOLARE DELLA DITTA DI TRASPORTI PAUN VOINEA E IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA ANDREA PIVETTA

cedimento penale e ottenere il risarcimento del danno sofferto a causa della perdita dei propri cari.

LAVORO NERO

Nel frattempo proseguono le indagini, condotte dai carabinieri del Nucleo tutela lavoro per accertare chi ha chiesto ai due egiziani di scendere all'interno della fossa biologica. I due indagati per il momento non hanno fornito alcuna spiegazione agli inquirenti.

Ziad e Sayed, entrambi richiedenti protezione internazionale, erano ospiti della cooperativa "Un mondo di gioia" di Mirano, da dove potevano tranquillamente uscire, con la possibilità di lavorare in attesa che la loro istanza venisse presa in esame, e dunque con l'obiettivo di poter restare in Italia. La mattina dello scorso 4 agosto erano arrivati

nella villa di via Desman, assieme a Voinea che, per conto della cooperativa Casa (ex proprietaria dell'immobile), si stava occupando delle operazioni di sgombero e pulizia pretese dalla nuova proprietà, subentrata dal mese di aprile. I due si erano recati a Vetrignò assieme al titolare della Paolo traslochi anche nei giorni precedenti, pur non avendo alcun contratto di lavoro: insomma, secondo gli inquirenti erano impiegati in nero.

Attorno alle 8, cioè un paio di ore prima dell'incidente mortale, un'azienda specializzata in espurgo pozzi neri era già intervenuta per svuotare la vasca dai liquami, ma c'erano anche rifiuti solidi, tra cui laterizi. Ziad si è calato per primo e Sayed è sceso per cercare di soccorrerlo.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberi gratis da piantare per i cittadini

MIRANO

A Mirano piante gratuite per i cittadini. La città partecipa all'iniziativa regionale "Alberi in Pianura", promossa da Veneto Agricoltura e sostenuta dalla Regione Veneto. Un'occasione concreta per cittadini, famiglie e proprietari di terreni: è infatti possibile ricevere gratuitamente fino a 10 giovani piantine autoctone da mettere a dimora nel proprio giardino o terreno. L'obiettivo è favorire la biodiversità, contrastare il cambiamento climatico e sensibilizzare sull'importanza del verde, sia pubblico che privato. Aderendo al progetto, il comune prosegue nel percorso tracciato dal Piano d'Azione per l'Energia Sosteni-

bile e il Clima (PAESC), rafforzando il coinvolgimento diretto dei cittadini nella tutela dell'ambiente. Le piante disponibili — tra alberi e arbusti dell'età di uno o due anni — provengono tutte da sementi raccolti nei boschi naturali della pianura veneta e sono state coltivate presso il vivaio di Veneto Agricoltura di Montecchio Precalcino. Si tratta di specie tipiche del nostro territorio, come farnia, carpino, frassino ossifilo, ma anche di varietà più adatte ai suoli asciutti, come orniello, carpino nero e cornetta, selezionate anche per il loro valore ecologico: molte sono infatti utili per fornire cibo agli impollinatori, a partire dalle api. «Un'iniziativa importante sia dal punto di vista del miglioramento

delle condizioni ambientali del territorio, sia come divulgazione - ha commentato l'assessore all'Ambiente Elena Spolaore -. Si dà l'opportunità non solo agli enti ma anche ai privati di mettere a dimora ulteriori piante e contribuire così a migliorare la qualità dell'ambiente e a contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Certo, sono piantine forestali e ci vorrà del tempo prima che adempiano allo scopo, ma da qualche parte si deve iniziare». Per richiedere le piantine è sufficiente collegarsi al sito www.alberinpianura.it, dove è possibile trovare tutte le informazioni sulle modalità di prenotazione e sui tempi di consegna.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Masiero brilla ai regionali

NUOTO

Per la Mirano Nuoto sono stati otto gli atleti qualificati nel Campionato Regionale Giovanile in vasca lunga riservato alla fascia "A", articolato in due giornate e svoltosi a Monastier di Treviso. Gli atleti del club presieduto da Fabio Rebesco hanno partecipato complessivamente a ben 26 gare e hanno piazzato la società di appartenenza al 15. posto sulle 32 compagini iscritte alle gare. Chiusura con "il botto" del Campionato Veneto per il promettente Giovanni Masiero che si è laureato campione regionale nei 1500 stile libero e ha vinto anche una medaglia d'argento nei 400 stile e una di bronzo nei 400 misti e ha ottenuto anche la qualificazione nei 200 misti e nei 100 rana. Per l'atleta del club di Mirano è stata un'ottima chiusura di stagione che

apre a buone prospettive per il passaggio nella categoria superiore del prossimo anno. Molto soddisfatto il suo allenatore Gabriel Saliu, che ha accompagnato tutta la squadra a questo importante appuntamento. Miglioramenti cronometrici e di prestazioni tecniche sono arrivati anche



PRESIDENTE Fabio Rebesco

per tutti gli altri atleti e tra loro spiccano quelle di Andreea Munteanu nei 100 e 200 dorso, 100 e 200 rana e 200 misti; di Elisabetta Menegazzo nei 200 e 400 misti, 100 e 200 dorso e 100 rana; di Matilde Volpato nei 50 e 100 stile libero, 100 e 200 dorso e 200 delfino; di Nathan Favero nei 100 e 200 rana; di Giulia Raffagnato nei 100 e 200 rana; di Ray Pavanello nei 100 delfino e di Sofia Volpato nei 100 dorso. «Tutti i ragazzi si sono impegnati al massimo delle proprie capacità - ha sottolineato Fabio Rebesco, presidente della squadra miranese - un ringraziamento particolare lo rivolgiamo all'allenatore Gabriel Saliu che con pazienza e attenzione ha seguito tutti gli atleti e rivolgiamo anche i nostri complimenti a Giovanni Masiero per le brillanti prestazioni sportive offerte».

F.Cop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME PROTESTE E NUOVE SENSIBILITÀ STANNO CAMBIANDO LE TRADIZIONI POPOLARI. MA C'È CHI CERCA DI RESISTERE



Dalle oche ai capponi: sagre e fiere senza animali vivi

Una vecchia immagine della corsa delle oche al palio di Luneo a Mirano che non si disputa più

CHIARIN / PAGINA 23

La società che cambia

Tradizioni dimezzate

L'ultima tradizione stoppata è quella, di origine medievale, del patto dell'Amistà, tra San Donà e Musile. I due Comuni sul Piave rinnovavano da allora il patto di amicizia con lo scambio tra sindaci di due capponi vivi, tenuti per le zampe. Quest'anno, a sorpresa, e dopo le minacce di azioni legali delle associazioni animaliste, ecco la novità. Scambio confermato con nella gabbia non pennuti vivi ma galli di plastica, quelli che si usano per far giocare i cani di casa. Plastici e innocui, che non sollevano questioni sul benessere degli animali utilizzati per il tradizionale rito. Ma non è la prima volta che la tradizione si inchina al cambiamento dell'atteggiamento delle persone nei confronti degli animali. È saltata anche la festa degli uccelli a Loreggia (in provincia di Padova) per l'eccessiva afa.

E come non ricordare le furiose polemiche sul Palio delle oche di Luneo, frazione di Mirano. Tradizione che voleva i proprietari correre incalzando, con colpi di bastoncino, le bianche oche su un tratto di strada, tra giacche a quadri e cappelli contadini. Anche quello era un rito, arcaico.

Interrotto dal 2012 ufficialmente a causa dell'avaria, che ha imposto di non utilizzare animali da cortile in queste manifestazioni. E così il Palio delle oche è diventato soprattutto una manifestazione enogastronomica. Che non significa salvare nel periodo di San Martino dalla pentola le bianche oche, dalla rinomata carne.

E il maialino vivo della Rega-

Animali vivi banditi da fiere e giochi, salvi oche e capponi

La mutata sensibilità ha stravolto riti centenari, che però in alcuni casi resistono come i falò della Befana. Il parroco che benedice cani e gatti: «Giusta attenzione»

MITIA CHIARIN



scopo di liberarla in mare? Pochi giorni fa in un ristorante di Ponza un gruppo di giovani turisti ha rubato una aragosta di 5 chili, per restituirla al mare. Ci sono persone che non mangiano più la piovra, dopo aver scoperto la sua intelligenza e la capacità di risolvere problemi complessi. Aripista fu il Polpo Paul con le sue premonizioni sulle partite dei mondiali in Germania. L'orrore degli allevamenti intensivi fa il resto. Anche i circhi cambiano: ora il piennone c'è per quelli con giocolieri ed acrobati e non con le tigri e i leoni.

«Mi pare che prevalga un giusto atteggiamento razionale. Serve mantenere il rapporto all'interno delle comunità, tra le persone, ma nel rispetto degli esseri viventi e della natura di cui siamo parte», spiega don Rinaldo Gusso. Nella chiesa di Ca' Solaro, alle porte di Mestre, tutti gli anni il prete apre le porte a cani, gatti, animali da cortile, cavalli e mucche, per la messa del protettore Sant'Antonio. E ogni anno che passa il numero di partecipanti aumenta. «È vero, c'è sempre più gente attenta al benessere animale. Dobbiamo, davanti alle manifestazioni della tradizione, chiederci sempre il perché», spiega.

Custodi della tradizione sono soprattutto le Pro Loco.

Enrico Scotton della Pro loco di Noale dice. «Il nostro motto è tradizione & innovazione. Io credo che sia giusto tenere presente, nella riproposizione delle nostre tradizioni, delle diverse sensibilità presenti nella nostra società contemporanea. Ci sono delle rinunce che

di Venezia e Mestre la Nuova

Domenica 10 agosto 2025

ta Storica di Venezia? Non viene più regalato ai quarti classificati. Il porcellino, narra la tradizione, sfilava prima lungo il Canal Grande. Vent'anni fa il rito è stato cancellato. L'associazione Settemari lo ha innovato, mantenendo la tradizione ma trasformando l'animale vivo in una porchetta per i campioni del Remo, donata nel mese di ottobre. «Armandino, l'ultimo donato vivo, è rimasto a vivere fino alla fine dei suoi giorni in una isola della laguna. Noi vogliamo mantenere la tradizione dell'antica Serenissima e questa scelta si coniuga bene perché abbiamo sempre lavorato per mantenere il premio, in modo diverso. E la scelta della porchetta nessuno l'ha contestata», dice Luisa Vianello della Settemari.

Sempre più eventi legati alla tradizione fanno i conti con i cambiamenti della sensibilità delle persone. Il benessere degli animali oggi è una priorità che arriva, per molti, prima del rispetto della tradizione. Del resto, per motivi di salute ed etici, cala il consumo di carne animale. I cibi *plant based* invadono i supermercati e anche gli chef sono attenti ai palati vegani o vegetariani.

L'etica animalista spinge ad azioni inattese: come dimenticare il cantante Salmo che in un ristorante sardo ha comperato una aragosta con l'unico



Dall'alto a sinistra un vecchio Patto di Amistà con Zaccariotto e Forcolin, la corsa delle oche, una fiera di uccelli e la porchetta della Settemari

L'ASSESSORE ALL'IDENTITÀ VENETA

Corazzari: «Bene avere rispetto ma le comunità vanno ascoltate»

Tradizione da rispettare ma anche attenzione al benessere animale. Parla l'assessore regionale del Veneto Cristiano Corazzari. Tra le sue deleghe vi è anche quella sulla tutela dell'identità veneta.

Corazzari non si sottrae: «Dal mio punto di vista il doveroso rispetto degli animali va temperato con la necessità di conservare e

tramandare la tradizione laddove questa sia parte di un patrimonio culturale diffuso della comunità. Infatti le tradizioni sono parte dell'identità di una comunità e raccontano storie che non sempre si possono reinventare a piacere. La cura per gli animali è importante, ma si può garantire con regole e attenzione rigorose ed in linea con la

sensibilità generale».

Sui polli finti usati al Patto dell'Amistà, Corazzari lascia ai sindaci la scelta.

«Ritengo sia giusto che siano le comunità interessate a decidere. In linea generale io sono per preservare le tradizioni laddove compatibili con il rispetto degli animali». E precisa: «Al centro io metterei sempre il rispetto della tradizione an-

che con l'uso di animali... naturalmente la sensibilità odierna ci impone di far sì che gli animali vengono trattati con estrema attenzione». E, ribadisce l'assessore, su questi temi i controlli esistono. «Le possibilità di controllo esistono e vanno esercitate ma ritengo che il maggiore controllo venga proprio da chi partecipa a questi riti e a queste tradizioni». Innovare la tradizione, quindi, dice l'assessore, è possibile ma con un giusto equilibrio.

«Ad ogni modo penso che la cosa più importante sia preservare le tradizioni... e non snaturarle». —

M.C.H.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si possono fare, senza compromettere per questo il valore della tradizione. Nessuno oggi, rievocando il rito dell'uccisione del maiale, che un tempo era diffuso in tutte le aie delle nostre campagne, si penserebbe di riproporlo in piazza. Però non si deve oltrepassare il limite: il benessere animale ok, la finzione troppa spinta anche no. Se l'animale non soffre, non vedo perché non possa fare la sua comparsa nella rievocazione. Oggi i nostri ragazzi non sanno come è fatta una gallina da cui esce l'uovo che mangiano a tavola, o la mucca da cui si munge il latte con cui fanno colazione. Insomma: buon senso e moderazione».

Scotton, insomma, invita a evitare eccessi di ipocrisie. Non a torto: come abbiamo visto, oche e maialini non si salvano dai piatti di portata. E, va detto, nessuno si mobilita per la tutela dei *bovetti* che a quintali vengono gustati ogni anno nella città dei Tempesta.

Altre tradizioni restano. Divisive, come i falò dell'Epifania che costringono una volta l'anno malati cronici di asma o di bronchiti a chiudersi in casa, aspettando che passi la zaffata di polveri sottili. A Mestre un gruppo di solitari volontari da due anni usano i laser per riproporre il fuoco. Per scelta, appunto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Ladro ripreso a volto scoperto messo in fuga dalla sirena

MIRANO

Ladri scatenati a Campocroce di Mirano, Veternigo e Martellago con furti e tentativi di furti in abitazione. I ladri in tanti casi si sono trovati a tu per tu con i residenti o sono stati messi in fuga dai sistemi d'allarme e anti intrusione dei proprietari e dai cittadini organizzati in gruppi di vicinato.

«Lo scorso mercoledì» racconta Annalisa Zangrando «alcune persone sono passate attraverso i campi da via Pianiga interna, una stradina di campagna, si sono avvicinati ad alcune abitazioni per poi puntarne una. Ma è scattato l'allarme e i ladri, sentita la sirena e visto l'intervento del nebbiogeno col-



Il ladro ripreso dal sistema di videosorveglianza

legato al sistema antifurto della casa, sono fuggiti, molto probabilmente con un auto che li attendeva in strada. Erano a volto scoperto e sono stati ripresi dalla teleca-

mera. L'intervento dei residenti del Comitato Campocroce e Caltana Sicura è stato tempestivo anche se erano già andati via, fortunatamente senza arrecare danni.

Sul posto sono arrivati subito Rangers e carabinieri».

Altri tentativi di furti e furti nel Miranese. A Veternigo i ladri sono riusciti nelle ultime due sere a entrare e portare via preziosi e denaro da alcune case.

Così a Martellago in via Morosini in piena campagna. «Chiediamo in questo periodo» spiega Zangrando «più controlli da parte di polizia locale e delle forze dell'ordine. L'estate, come il periodo a ridosso del Natale, è quello più soggetto all'azione dei predoni nelle case».

Sulla questione interviene il sindaco di Mirano Tiziano Baggio. «Abbiamo fatto un vertice a fine luglio» dice «con le forze dell'ordine per fare il punto sulla questione dell'ordine pubblico. Non ci sono emergenze. Certo l'attenzione va sempre tenuta alta. Questi ultimi casi dimostrano che i gruppi di vicinato, e a Mirano ne abbiamo nove, e i sistemi anti intrusione sono efficaci». —

A.A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia di Veternigo

Operai asfissati o morti annegati Tragedia in villa, domani l'autopsia

Il titolare della ditta di traslochi e il capo della coop Cssa sono accusati di omicidio colposo aggravato



Ziad Saed Abdou Mustafa



Sayed Hamad Mahmoud



Sullo sfondo il locale all'interno del quale si trovava la fossa settica in cui hanno perso la vita i due egiziani

SANTA MARIA DI SALA

È attesa per domani l'autopsia della medico legale Giorgia Franchetti sul corpo dei due lavoratori di origini egiziane (Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Ziad Saed Abdou

Mustafa) morti lunedì scorso, a Santa Maria di Sala. L'accertamento, disposto dal pubblico ministero Giovanni Gasparini, dovrà chiarire se i due siano morti di annegamento o di asfissia dopo essere entrati nella fossa settica della villa in via

Desman, a Veternigo. Nel registro degli indagati, al momento, sono finiti il titolare della ditta Paolo Traslochi e Trasporti, Paun Voinea (difeso dall'avvocato Matteo Garbisi), cittadino di origini rumene, e Andrea Pivetta, il vertice della

cooperativa sociale servizi associati (Cssa), difeso dall'avvocato Francesco Schioppa. Con le indagini ancora in corso, da entrambe le parti in questo momento vige il massimo riserbo. Dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia, per ora sembra che

le difese non siano intenzionate a nominare consulenti di parte in vista dell'esame autopsico che si terrà domani. Che la morte sia stata provocata da asfissia o annegamento, l'accusa resta quella di omicidio colposo aggravato dalla violazio-

ne delle norme in materia di lavoro. Nel frattempo, continueranno le indagini per ricostruire tutta la catena di trasmissione che ha portato le due vittime, senza regolare contratto, ad entrare in quella fossa settica dove hanno successivamente trovato la morte. La mattina della tragedia, il titolare della Trasporti e Traslochi Paolo aveva caricato a bordo di un furgone i due operai di 39 e 21 anni per intervenire al civico 62 di via Desman a Veternigo su indicazione della precedente proprietà dell'immobile, la cooperativa Cssa. La villa con il suo grande parco era stata venduta in primavera dalla stessa Cssa ad una nuova acquirente la quale chiese che l'immobile fosse ripulito. L'ex proprietà aveva chiamato la ditta di trasporti. Per la quale, però, i due operai lavoravano solo saltuariamente, senza regolare contratto. Restano quindi sospesi una serie di punti interrogativi: chi e come ha reclutato i due uomini per quel lavoro? Qual è stato il preciso incarico da parte della vecchia proprietà della villa alla ditta di trasporti e traslochi? E poi: chi li ha mandati all'interno di quella pericolosa fossa settica per compiere un delicato intervento di pulizia? E anche se i due siano entrati all'interno di loro iniziativa, chi doveva vigilare affinché ciò non accadesse? —

E.P.

ESPRESSO/AGENZIA

La direttrice della coop Un mondo di gioia che ospitava le due vittime: «Aiutiamo operatori e ospiti ad affrontare il lutto»
Isida Nezha: «Organizziamo incontri sull'importanza di un lavoro regolare e in sicurezza, ma servono norme che ci aiutino»

IL FOCUS

Massimo Scattolin

Psicologi per supportare attivamente gli operatori del Centro di accoglienza straordinaria di via Caorliega e i richiedenti asilo nel loro percorso di elaborazione del lutto, dopo la tragedia costata la vita a Sayed e Ziad. Un incontro formativo e di sostegno, alla presenza, tra gli altri, del sindaco Tiziano Baggio, per rafforzare le raccomandazioni al lavoro regolare e all'osservazione delle disposizioni di sicurezza. Incontri già fatti in passato, altri ne seguiranno.

La coop "Un mondo di gioia", dov'erano ospitati Sayed e Ziad, affronta la tragedia che l'ha colpita direttamente, ma vuole anche guardare avanti e puntare a cambiare una situazione come quella attuale che... così non va.

«Restiamo convinti» spiega la direttrice Isida Nezha «che la tragedia, lungi dal far desistere nei tentativi di integrazione, debba rappresentare uno sprone per insistere nella direzione già intrapresa, affinché l'opera di educazione ed inclusione sociale e lavorativa sia compiuta più efficacemente e più rapidamente e possa raggiungere sempre più persone. Eventi drammatici come quelli di lunedì 4 agosto gettano tutti gli operatori nel più profondo sconforto, specie perché hanno riguardato ospiti per i quali non c'è stato il tempo materia-



La sede del Cas di via Caorliega a Mirano

FOTO POROLE

SOLIDARIETÀ

Rimpatrio delle salme ecco il conto corrente

Entra nel vivo la raccolta fondi promossa dai Comuni di Mirano e Santa Maria di Sala con l'associazione Echi Aps che coordinerà l'iniziativa, finalizzata a sostenere le spese per il rimpatrio delle salme e dare un aiuto alle famiglie delle due vittime, venute in Italia per migliorare le loro condizioni. Il conto corrente dedicato, aperto esclusivamente per questa causa, è: IBAN: IT40 X050 1812 0000 0002 0000 398 Banca Etica - Filiale di Treviso Beneficiario: ECHI Aps. Causale: In memoria di Sayed e Ziad.

«Psicologi e incontri formativi per superare questa tragedia»

le di completare un'efficace attività di formazione iniziata dal momento del loro ingresso nel nostro centro».

La coop "Un mondo di gioia" (che gestisce cinque centri in convenzione con la Prefettura) può contare su mediatori culturali e linguistici, interpreti, psicologi con formazione specifica, operatori legali e sanitari che insegnano ai be-

neficiari dell'accoglienza i primi rudimenti di lingua italiana, lavorano per procurare loro la documentazione che ne consenta il regolare censimento all'anagrafe nazionale e la legale permanenza nel territorio dello Stato, individuano specifiche fragilità fisiche e psicologiche e garantiscono l'accesso alle cure mediche di base.

«Ma una compiuta integrazione» continua la direttrice «deve necessariamente passare attraverso un inserimento effettivo e dignitoso nel mondo del lavoro. Grande attenzione è dunque riservata alla prospettiva occupazionale a medio termine, una volta che, ricevuto il permesso di soggiorno di lunga durata, l'accoglienza nei Cas termine-

rà». In questo ambito, l'attività più complicata è quella di far comprendere agli ospiti l'assoluta imprescindibilità della regolarità del rapporto di lavoro e del rispetto delle essenziali normative di sicurezza a tutela della salute dei lavoratori. «Sfumature che possono sembrare superflue ai più» sottolinea la direttrice «ma spesso non immediata-

mente percepibili da persone che provengono da culture dove il lavoro non è sottoposto a sorveglianza alcuna».

A Mirano il supporto convinto del Comune è garantito. Con Cgia, Confartigianato di Mestre e rappresentanze sindacali, nei mesi scorsi sono stati organizzati diversi incontri di formazione specifica con alcuni degli ospiti in grado di comprendere la lingua italiana aventi lo scopo di formarli e di supportarli nell'inserimento lavorativo nel mondo dell'edilizia. Sono stati specificamente trattati i temi della formazione obbligatoria sulla sicurezza di primo ingresso in cantiere e le competenze acquisite sono state prima testate da prove pratiche sul campo e poi certificate con appositi attestati rilasciati ai beneficiari.

Ma ancora non basta. Come sottolineato dalla Cisl, la possibilità di avere vitto e alloggio in un Cas è consentita a chi percepisce un reddito annuo inferiore ai 6 mila euro, mentre chi supera questa soglia si trova costretto a lasciare lo stesso centro.

Ma «immaginare che con 6 mila euro si possa essere autonomi restando nella legalità risulta solo utopia» sottolinea Miche Zanocco, segretario generale della Cisl, «Serve, pertanto, operare innalzando la soglia di reddito per la permanenza, immaginando un contributo economico progressivo da parte della persona per accompagnarla verso l'uscita da queste strutture, nel momento in cui è in grado di far fronte ai suoi bisogni minimi. E non agire significa assecondare questa drammatica situazione». —

REPUBBLICANISMO

Operai soffocati, domani la verità dall'autopsia

I legali dei due indagati preparano la difesa: entrambi non dovrebbero nominare un medico

VENEZIA Sarà il medico legale Giorgia Franchetti, nell'autopsia che verrà affidata domani mattina dal pm Giovanni Gasparini, a stabilire come sono morti Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Ziad Saad Abdou Mustafa, i due egiziani di rispettivamente 39 e 21 anni che lunedì mattina si erano infilati nella fossa biologica della villa di via Desman a Veternigo di Santa Maria di Sala per pulirla e sono stati soffocati dai miasmi di idrogeno solforato. Due le ipotesi principali, da un lato che i due siano morti direttamente per quel gas letale che si crea nella materia in decomposizione e fa collassare



Vittime Sayed Abdelwahab Hamad Mahmoud e Ziad Saad Abdou Mustafa

gli organi interni, sia che invece siano stati solo storditi e poi siano annegati nei liquami.

Un passaggio più che altro fondamentale per ricostruire la storia della tragedia, mentre non dovrebbe riservare sorprese particolari dal punto di vista delle indagini. Tanto che i legali dei due indagati, gli avvocati Matteo Garbisi e Francesco Schioppa (con il collega romano Roberto Fiore), probabilmente non nomineranno nemmeno un proprio medico legale, affidandosi a quanto risconterà quello della procura. Venerdì mattina il pm Gasparini ha notificato l'avviso di garanzia

a Paun Voinea, 58enne nato in Romania e titolare della Paolo traslochi e trasporti di Pianiga, e ad Andrea Pivetta, il 53enne veneziano che è presidente della cooperativa Cssa. Secondo quanto ricostruito finora, con non poca fatica sulla base delle prime testimonianze, Voinea quella mattina era passato a prendere i due operai, migranti ospitati presso un centro di accoglienza di Mirano, come spesso aveva fatto nelle ultime settimane facendoli lavorare per lui in nero, perché con la sua piccola impresa si stava occupando della pulizia della villa; Pivetta invece guida la Cssa, che era il committente in quanto ex

proprietaria fino ad aprile, quando l'immobile con l'ampio giardino era stato venduto a una donna moldava. L'accusa provvisoria, tutta da verificare, è di omicidio colposo plurimo aggravato dalla violazione delle normative sulla sicurezza sul lavoro.

I legali stanno già iniziando a lavorare sul caso. «È prematuro entrare nei dettagli, ma abbiamo assoluta fiducia nella magistratura e nel fatto che le cose si chiariranno con il tempo - afferma l'avvocato Schioppa - La Cssa si è comportata in modo prudente e ortodosso».

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA